

La «farmacia del futuro» per gli anziani italiani: sempre più valida alternativa al medico generale

DA ROMA

Piccoli pronto soccorso, sempre aperti o aperti con orari flessibili, dove farsi medicare in caso di piccole ferite o ustioni, o dove effettuare i controlli di routine delle malattie croniche. Non solo esercizi dove acquistare farmaci, ma luoghi dove poter prendere contatto con infermieri o con fisioterapisti, o nei quali chiedere la consegna a domicilio dei farmaci o assistenza nella loro assunzione. È la fotografia della «farmacia del futuro» come la desiderano gli anziani, scattata da un'indagine di Federfarma e Assofarma

in collaborazione col ministero della Salute e presentata ieri a Roma ad un convegno sul ruolo della farmacia nel servizio sanitario nazionale. I risultati della ricerca confermano che gli anziani considerano i farmacisti una valida alternativa al medico generale nella gestione di piccoli disturbi. I punti deboli sono invece i turni degli esercizi, ritenuti insufficienti, o il dover tornare a ritirare i farmaci non immediatamente disponibili. Prevale dunque, tra gli utenti, la convinzione che le farmacie debbano investire sulla loro funzione di avamposto sanitario sul territorio, pur mante-

nendo il ruolo di distribuzione e controllo in campo farmaceutico. Come dati, emerge che ad andare una volta al mese in farmacia è il 41% dei 70-74enni italiani, il 35% dei 75-79enni e il 37% degli "over 80". Intervenuto al convegno, il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha sottolineato come la realizzazione di un servizio sanitario territoriale e capillare sia realizzabile nel nostro sistema grazie a due dei suoi pilastri: i medici di medicina generale e le farmacie. «Proprio questi due servizi risultano i più graditi ai cittadini, con le farmacie al primo posto» ha dichiarato.

